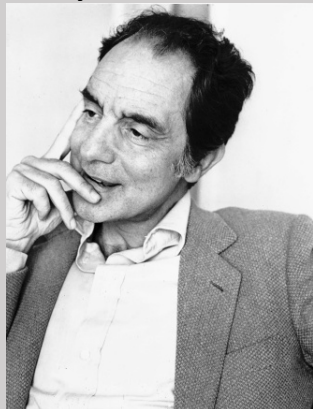


FASCISTI. UNA PAROLA CHE ANCORA FA EFFETTO

Manganelli e testate – leggere del fascismo insegna – no alle *fake news*

di Gily Reda



Italo Calvino

Ancora sotto l'effetto recente di quell'ex cinquestelle ora melonista che usa il manganello dopo la testata, non posso lasciar senza commento l'accusa di 'fascismo' a Scalfari.

Riferisco la mia esperienza personale, essendo giovane nel periodo in cui fascisti e comunisti erano sotto le scuole, e chi non capiva andava ancora ad approfondire leggendo qualcosa. Io poi feci molto di più, avendo avuto la fortuna di vincere una borsa di studio all'Università: scrissi due libri, l'uno di Gudo de Ruggiero, massimo autore italiano del liberalismo europeo, il secondo su Ugo Spirito, teorico e professore universitario del corporativismo fascista. Dico questo perché nel tempo d'oggi meglio presentare curriculum: tutti s'inventano di tutto. Essere autore di libri non dimostra che ho ragione: ma che ho molto studiato, e non parlo a vanvera.

Perciò, pubblicando l'articolo di Giarritiello così come lo ha inviato,

autore le cui simpatie non sono celate nemmeno in esso, io che condivido la parola di Scalfari in pieno e l'ho pronunciata prima che la dicesse in pubblico: ho pubblicato ma ho saltato l'ultimo pezzo... perché il sacro non si tocca... quindi occorre qualche parola che inclini al ravvedimento chi scrive. Ecco l'ultimo brano:

"Lui che avuto il privilegio di intervistare Papa Francesco, in nome della Verità con la vi maiuscola deve una spiegazione. O quanto meno fare pubblica ammenda. Per quanto possa valere la mia opinione, penso che, malgrado la veneranda età e i tanti indiscutibili meriti professionali, una personalità come la sua non può permettersi che le macchie del passato possano infangarne l'onorabilità, mettendone in discussione la credibilità".

Non amo Scalfari sopra altri intellettuali, ma che il suo ultimo renzismo faccia accanire i cani su di lui mi pare troppo davvero troppo; la scoperta di Micromega è inopportuna nel tempo e nel merito. Di cosa mai debba fare ammenda lo sa solo chi non conosce la storia di allora, non si risparmia sui libri, capire il presente è un dovere dei cittadini.

Quanto si dice di Calvino e Scalfari è credibilissimo: come la mala fede di chi parla. Si tratta del solito boicottaggio della sinistra, quando tocca il successo. Lo hanno sofferto i tanti capi capi immolati negli scorsi cinquanta- settant'anni ad opera degli assassini, la setta che non esita ad usare la violenza quando occorre. È l'ennesimo patatrak dal 46 quando cadde il partito d'azione – ormai il gioco non può ingannare nessuno, tra quelli che sanno leggere.

Ma i puri degli M5S nemmeno si chiedono per quale sorte fortunosa uno con 59 voti sia giunto a fare il presidente della Camera... bravura e fortuna... ma via!!! E come lui tutti gli altri della setta computerizzata di cui sono gli strumenti. Gridano e gridano, forse sperano nello stipendio da senatore e prebende connesse... comunque avanzerà qualcosa... In fondo per ora basta dire sempre di no, come la bambolina che guadagna tutti i cuori!!

Non amo Scalfari, per motivi che si sono formati nel tempo, ma ho letto Ruggero Zangrandi, // *lungo viaggio attraverso il fascismo*, e tanto basta per rimproverare costoro di leggerezza. Mostrò come e quanta cultura ci fosse in questi giochi fascisti: proprio tale e quale ad oggi... Diede anche

l'elenco lunghissimo di tutti coloro che parteciparono ai GUF e che sostennero con attività la nazione/regime: c'erano tutti gli uomini della repubblica. E che meraviglia c'è: gli operai continuavano a lavorare e i minatori a scavare e gli studenti a partecipare alle occasioni loro offerte. Tutti non prendevano la tessera del partito fascista per scelta. Altrimenti c'era da espatriare – e lo fecero in tanti, come fanno oggi, in questa Italia becera che, si dice a Napoli "fotte e chiagne" – e i più ingenui ci credono. Altri profittano e gridano con forza ad ogni scandalo: arriva qualcuno che le cose innegabilmente le fa – e gridano che fa solo guai – vogliono la stasi. Si guardano bene dal collaborare e dicono la stessa balla di sempre: collaborare, sarebbe collaborazionismo. Solo che per essere collaborazionisti occorre un invasore. È la solita bugia della rivoluzione necessaria sconfessata da Sir Raimund Popper a metà secolo scorso. Fatto il suo lavoro contro i lavoratori, ora la brillante tesi viene di nuovo sbandierata dalla setta del computer che i soliti noti (quelli che non sanno leggere) hanno mandato in parlamento.

Ruggero Zangrandi scrisse il suo libro alla fine degli anni '60, perché l'antifascismo dei soliti noti era diventato troppo davvero – si screditava la gente per avere a 15 anni partecipato a concorsi scolastici!! Ovviamente citando uno e non altri. Lui fece l'elenco completo. E non se ne parlò più. Tra le truppe fasciste ci sono state tante persone serie, fasciste ed antifasciste, che dovevano vivere in quel totalitarismo violento che aveva ucciso i giovani migliori, Amendola e Gobetti per dirne due, e mandato via gli altri – e i Rosselli nemmeno in Belgio stettero tranquilli. Questi sono i regimi, o voi urlanti. La Turchia è vicina e Malta pure.

Se i giovani volevano esistere, dovevano partecipare al loro mondo. Non potevano scegliere. Sotto i vent'anni, anche espatriare non era semplice: Calvino poi fu partigiano, ovvio che si risentisse contro un giovane che già manifestava quel gusto e quella sapienza del potere poi dimostrata in tutta la vita. Ma poi collaborò con Ernesto Rossi, col "Mondo" di Panunzio crogiolo di intellettuali seri e serissimi... insomma, assorbì altri contatti, la lunga vita di Scalfari non ha poi passato gran che del suo tempo in regime fascista.

Che Calvino desse a Scalfari del fascista, si può capire. Ma che lo si faccia oggi, è ridicolo. Non sta né in piedi né in terra. Che il nostro collaboratore ne scriva, va bene, probabilmente non ha meditato su Zangrandi: che non lo faccia Micromega o "Il Fatto Quotidiano" – un giornale che ormai fa un certo schifo citare anche solo per nome, tante balle ha gonfiato... - questo va annoverato fra le *fake news*.

Ecco perché ho sottratto l'ultimo capoverso a Giarritello.

Io stessa su Wolf scrissi con commozione di quel bellissimo colloquio Scalfari-Papa Francesco.

Una perla dei tempi nostri che non si può buttare nel fango e nella lordura di questi tempi.

Un minimo di rispetto per le cose di valore va richiesto anche agli urlanti.